



do salva-stati. Nei giorni scorsi invece la Francia aveva chiesto di utilizzare direttamente il fondo europeo.

Secondo la Commissione a decidere quanti soldi in cassa deve tenere ogni banca, per reggere all'ormai scontata bancarotta greca, saranno le autorità di supervisione nazionali. Queste inoltre «vietano la distribuzione di bonus e dividendi», per evitare che come nel 2008 i soldi dei contribuenti finiscano in tasca a manager e azionisti milionari. Per la Grecia, si legge nel documento, la soluzione sarebbe un secondo programma di aggiustamento «basato su un adeguato finanziamento attraverso il coinvolgimento del settore privato e del settore pubblico». In altre parole il taglio del 21% non è bastato a convincere i mercati della sostenibilità del debito greco e quindi Atene dovrà restituire ai privati molto di meno.

**PLAUSO DA SCHULZ**

Gli altri punti della tabella di marcia prevedono la presentazione la settimana prossima di una proposta sui "project bond" con cui far ripartire la crescita, l'anticipo di un anno, al 2012, dell'entrata in vigore del fondo salva-stati permanente e maggiori riforme alla governance per dare alla Commissione più poteri di controllo sui bilanci nazionali. Ora Barroso «dimostrò di avere questo coraggio anche al consiglio del 23 ottobre», lo ha sfi-

**La Cancelliera**

«L'euro è e sarà sempre una moneta forte»

dato il capo degli eurodeputati Socialisti e Democratici, Martin Schulz, chiedendogli di riferire all'Europarlamento quello che faranno a porte chiuse i leader dei 27.

**RISOLUZIONE UNITARIA**

Oggi il Parlamento Ue approverà una risoluzione unitaria sulla governance Ue per chiedere più Europa. Per l'Italia però si prevedono meno fondi europei. Ieri la Commissione ha presentato la riforma della politica agricola comune, che dal 2014 riduce del 6% gli aiuti agli agricoltori italiani.

Nei giorni scorsi poi è stato proposto di legare il versamento dei fondi strutturali al rispetto della disciplina di bilancio, che per l'Italia resta una chimera e, dulcis in fundo, il governo italiano si è unito alla proposta di ridurre il bilancio comunitario. ♦

**Intervista a Roberto Gualtieri**

# «Rafforzare subito l'integrazione Ue Adesso è possibile»

**L'eurodeputato:** Il discorso del commissario va in questa direzione. Oggi si vota la risoluzione per un governo economico e un piano di sviluppo

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

**B**arroso ha annunciato alcune novità importanti: nelle sue parole c'è un chiaro riconoscimento che l'Unione monetaria senza quella economica, soprattutto senza un'armonizzazione fiscale, non può reggere. C'è insomma una spinta verso una vera e profonda integrazione dei paesi dell'euro. E l'idea che questa integrazione debba avvenire attraverso il metodo comunitario, ovvero sia centrata sulle istituzioni dell'Unione e non sulla triangolazione governi-Banca centrale».

**Sembra esserci un però.**

«Tutto questo non basta: la linea dell'austerità va superata, perché senza crescita non può esserci nemmeno la tenuta dei conti. L'Europa non può occuparsi solo della stabilità, ma anche dello sviluppo e dell'occupazione. È fondamentale il rilancio degli investimenti, senza i quali il rischio è quello della recessione. Come dimostra il caso Grecia».

**Ci vuole una svolta politica.**

«Esatto. Ci vuole una maggioranza progressista nel Consiglio e nel Parlamento, e il Pd dev'essere protagonista di questo europeismo progressista». L'eurodeputato del Pd Roberto Gualtieri ha appena finito di ascoltare il discorso del presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso al Parlamento europeo. Che finalmente va nella direzione da tempo auspicata dal blocco progressista.

**Il piano per le banche la trova d'accordo?**

«È importante ma insufficiente. D'accordo sulla possibilità di ricorrere al Fondo, sulla sospensione di bonus e dividendi per gli istituti che vengono ricapitalizzati. Ma ci dev'essere un passaggio in più: la ricapitalizzazione pubblica deve riflettersi anche nel-

**Chi è**

**Storico e politico, nella direzione del Pd**



**ROBERTO GUALTIERI**  
DAL 2009 DEPUTATO EUROPEO DEL PD  
45 ANNI

**Tempi rapidi**

«Alcune scelte si possono già avviare, senza la riforma del Trattato»

la governance delle banche».

**Una maggiore integrazione come scelta obbligata dettata da una crisi che peggiora, come ha appena detto anche Trichet?**

«La crisi sta dimostrando che fermi non si può stare: o si riesce ad andare avanti o regrediamo fino a sfasciare l'Unione. È una convinzione che ormai si va diffondendo. Domani (oggi, ndr) votiamo una risoluzione molto importante in questo senso, sulla quale s'è creata una larga convergenza

tra socialisti, liberali, popolari e verdi: chiede appunto un vero governo economico, con l'emissione di eurobond - sui quali c'è stata un'apertura anche da parte di Barroso - tassa sulle transazioni finanziarie, armonizzazione fiscale, un'integrazione che contempli anche le politiche sociali, oltre che un piano per lo sviluppo e l'occupazione. L'alternativa

**Evoluzione**

«In Germania qualcosa si muove. Cambio di rotta necessario»

è la definitiva marginalizzazione dell'Europa in un mondo globale». **Germania e Francia però non sembrano andare in questa direzione, e l'armonizzazione fiscale è un punto spinoso per tutti.**

«Perché significa perdere sovranità, ma in realtà questo è già accaduto: quella nazionale non c'è più, e quella europea va ultimata. Comunque anche in Germania sta emergendo l'esigenza di un salto di qualità del processo di integrazione. Certo, c'è una visione più centrata sulla cultura dell'austerità e più intergovernativa. È essenziale, invece, che le decisioni le prendano le istituzioni comunitarie: com'è possibile consultare ogni volta 17 governi? Ma qualcosa si muove, e comunque ripeto: l'alternativa all'Europa politica è il disfacimento dell'Unione, il che non conviene a nessuno».

**Potrebbe volerci del tempo, e ormai di tempo non ce n'è più.**

«Questo è un punto importante. La prospettiva di alcuni Paesi è demandare tutto alla riforma del Trattato di Lisbona, che mal si concilia con i tempi rapidi dettati dalla crisi. Pensare ad una riforma va benissimo, ma bisogna anticiparla con una piena integrazione utilizzando fin da subito il Trattato in tutte le sue potenzialità».

**Già con il Consiglio del 23 ottobre?**

«Alcune scelte si possono avviare: integrazione delle politiche fiscali sulla base dell'articolo 136, tassa sulle transazioni finanziarie, project bond, trasformazione del Fondo salva Stati in agenzia europea del debito, rafforzamento del bilancio con risorse proprie dell'Unione».

**In tutto questo il governo italiano che fa?**

«È del tutto assente, e totalmente screditato in Europa. La polemica di Frattini con Sarkozy e Merkel perché si vedono senza avvisarlo è semplicemente ridicola, visto che è grazie a Berlusconi se non si riesce ad organizzare un vertice con la Germania». ♦